

**Esodo 17,3-7**

**3** In quel luogo dunque il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatti uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». **4** Allora Mosè invocò l'aiuto del Signore, dicendo: «Che farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». **5** Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! **6** Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè così fece sotto gli occhi degli anziani d'Israele. **7** Si chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

**Romani 5,1-2.5-8**

**1** Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; **2** per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. **5** La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. **6** Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empì nel tempo stabilito. **7** Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. **8** Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

**Giovanni 4,5-42**

**5** Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: **6** qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. **7** Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». **8** I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. **9** Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. **10** Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». **11** Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? **12** Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». **13** Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; **14** ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». **15** «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui

**Esodo 17,3-7**

Il popolo d'Israele è stato liberato dalla forza del Signore ed ha cantato il suo canto di lode quando si è reso conto che un esercito di inseguitori era stato sbaragliato per la forza di Dio. Ma poi la libertà costa fatica e così inizia il tempo degli stenti, della sofferenza, della maturazione. La libertà non si conquista quando cadono le catene, ma quando si purifica il proprio cuore dalle dipendenze di un padrone e si sa impostare, nel bene e nel male, un proprio cammino autonomo e dignitoso.

Qui il popolo, tuttavia, sta veramente soffrendo la sete e l'inesperienza gioca sulla loro speranza. Sono stati portati lì a morire. Il testo inizia e finisce con due interrogativi che, in pratica corrispondono: «il Signore è in mezzo a noi sì o no?». Il luogo Massa-Meriba significa «Tentazione-discussione». Diventerà famoso il «mormorare» nel deserto contro Mosè e contro Dio che però capisce la loro fatica e aiuterà Mosè a trovare un posto in cui l'acqua scaturirà da un gesto di benedizione e di potenza di Dio. E Mosè utilizzerà lo stesso bastone che usò di fronte a faraone. E' il bastone del pastore che manifesta la presenza di Dio nel suo popolo.

**Romani 5,1-2.5-8**

San Paolo ci garantisce che siamo in pace con Dio per la presenza e la generosità di Gesù che ci ha offerto la fede e quindi la grazia. Abbiamo ricevuto il suo dono, perciò restiamo «saldi nella speranza futura». La vita si svolge, così, tra il dono e la gloria. La nostra esistenza, infatti, è percorsa da una consapevolezza di fede che ci accompagna. Tale fede alimenta il fremito della speranza di Dio che non tradisce e che ci conduce nel suo mondo di pienezza nel suo Paradiso.

Anzi, proprio la fondamentale esperienza di Gesù che si conclude nella sua morte, accettata «per gli empì», ci porta a capire che esiste una novità impensabile. La nostra esperienza, infatti, ci dice che si può dare la vita, caso mai, per un giusto, ma non certo per gli empì. Eppure la nostra conoscenza di fede in Gesù, mandato dal Padre, ci garantisce che il volere del Padre è che Gesù resti fedele per tutti, anzi particolarmente per gli empì. Così, se Gesù muore per gli empì, siamo in un circuito di attenzione e di speranza che nessuno può scalfire poiché è Dio stesso che si gioca la sua Parola sulla fedeltà del Figlio.

**Giovanni 4, 5-42**

Nel Vangelo di Giovanni l'incontro con la Samaritana è collocato accanto ad un pozzo come alcuni incontri nel V.T. che presentano due elementi caratteristici: l'uomo è uno straniero e l'incontro conduce ad un matrimonio (Gen. 24; 29; Es.2,16 ss.)

**1.** Il primo elemento è evidente con Gesù che è giudeo rispetto alla samaritana. Si inizia così un dialogo con tre riferimenti: il pozzo (vv 7-15), la situazione della donna (vv 16-18) che simboleggia quella del suo popolo, e il monte per l'adorazione (vv 19-26).

L'evangelista gioca sulle parole (prima il pozzo è fonte, poi diventa pozzo d'acqua ferma e Gesù è fonte di acqua viva-acqua corrente) per arrivare a chiedere: «Sei superiore a Giacobbe?» Ma questo dono (si continua a parlare di dono), non solo deve essere domandato dalla donna, ma deve anche essere capito.

**2.** Si può anche immaginare il richiamo al matrimonio. Giovanni Battista che battezza a Enon, presso Salem (racconto immediatamente prima di questo: Gv 3,23-30) si definisce in questo testo «l'amico dello Sposo». Il suo compito consiste nel controllare il corretto svolgimento delle cerimonie e che la fidanzata avesse fatto le purificazioni rituali della legge. Così Giovanni, attraverso il battesimo, in un luogo vicino al pozzo di Sicar, prepara il popolo a



ad attingere acqua». **16** Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». **17** Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; **18** infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». **19** Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. **20** I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». **21** Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. **22** Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. **23** Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. **24** Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». **25** Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». **26** Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo». **27** In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». **28** La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: **29** «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». **30** Uscirono allora dalla città e andavano da lui. **31** Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». **32** Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». **33** E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». **34** Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. **35** Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. **36** E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. **37** Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. **38** Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro». **39** Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». **40** E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. **41** Molti di più credettero per la sua parola **42** e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

ricevere "lo Sposo".

**3.** Si parla qui di 5 mariti. Simbolicamente sono il richiamo delle false divinità portate dai coloni giunti da cinque regioni diverse (2 Re 17,24 ss.) per ripopolare la Samaria dopo la sconfitta (721 a.C.). Questo testo può significare la conversione della popolazione di Samaria come un "matrimonio" con il suo Dio.

**4.** Nella possibile conversione Gesù dice tre negazioni: "nè su questo monte, nè a Gerusalemme... quel che non conoscete" per arrivare a tre affermazioni e identificazioni: a) si adora il Padre, b) lo adorano i "veri adoratori" c) e ciò si attua "in Spirito e verità". E il luogo del nuovo culto sarà il tempio spirituale: Gesù. Egli è verità (Gv 14,6) ed ha lo Spirito (Gv 14,17).

**5.** Nel testo si sviluppa un progressivo riconoscimento di Gesù: "Giudeo-profeta-Messia-Salvatore del mondo". Per arrivare alla fede non servono fatti clamorosi. E' essenziale la Parola di Gesù poiché la fede nasce dalla predicazione e dalla testimonianza.

**Da Dives in Misericordia, Giovanni Paolo II 13, 11. 1980, n. 14.** L'autentica misericordia è, per così dire, la fonte più profonda della giustizia. Se quest'ultima è di per sé idonea ad «arbitrare» tra gli uomini nella reciproca ripartizione dei beni oggettivi secondo l'equa misura, l'amore invece, e soltanto l'amore (anche quell'amore benigno, che chiamiamo «misericordia»), è capace di restituire l'uomo a se stesso. La misericordia autenticamente cristiana è pure, in certo senso, la più perfetta incarnazione dell'«eguaglianza» tra gli uomini, e quindi anche l'incarnazione più perfetta della giustizia, in quanto anche questa, nel suo ambito, mira allo stesso risultato. L'eguaglianza introdotta mediante la giustizia si limita, però, all'ambito dei beni oggettivi ed estrinseci, mentre l'amore e la misericordia fanno sì che gli uomini s'incontrino tra loro in quel valore che è l'uomo stesso, con la dignità che gli è propria.